

Storie di uomini e montagne Periodico del Club Alpino Italiano - Sezione di Brescia

ADAMIELLO

128 | 2020

DOSSIER

UNA MONTAGNA DI BELLEZZE

TREKKING

SELVAGGIO BLU

ALPINISMO

MONTE CRISTALLO UNA LAMA NEL CIELO

MONTAGNE E SENTIERI BRESCIANI

SÌ, VIAGGIARE...

GRANDANGOLO

LE TERRE INQUIETE CILE E BOLIVIA

Fuga dalla frenesia della quotidianità con il più accessibile dei mezzi: i propri piedi. Presentiamo in questo numero di 'Adamello' una nuova rubrica: 'Montagne e sentieri bresciani', per scoprire [o riscoprire...] il nostro territorio

SÌ, VIAGGIARE...

TESTO E FOTOGRAFIE DI Luca Bonomelli

Un'immagine dell'Alta Via delle Orobie orientali

Cos'è un Trekking?

Possiamo intendere il termine in due modi.

In senso ampio il termine viene spesso utilizzato come sinonimo di escursione ed indica quindi anche percorsi brevi o effettuabili in giornata.

In un senso più stretto, certamente più appropriato, il termine indica invece spostamenti a piedi di più giorni. 'Trekking' deriva infatti, come ricorda il dizionario Treccani, dall'afrikaans cui si riferiva per indicare il "viaggio su un carro tirato da buoi o su altro mezzo disagiata", ed è entrato nell'uso comune per indicare viaggi o spostamenti a piedi di più giorni.



NEGLI ULTIMI ANNI, probabilmente sulla scia del successo del Cammino di Santiago, si è assistito ad un vero e proprio proliferare in tutta Europa di nuovi percorsi di questo genere, percorsi che spesso però hanno visto un nuovo modo di concepire il trekking. Non più solo le alte vie, che si sviluppano lungo itinerari escursionistici impegnativi, ma anche percorsi caratterizzati dalla visita di tipici borghi, evidenze storiche e testimonianze della presenza umana d'un tempo. Itinerari a tappe, tecnicamente non difficili ed alla portata di tutti (o quasi) che presentano solitamente un filo conduttore: un antico tracciato da ripercorrere, un aspetto culturale da rivalorizzare, una zona da riscoprire.

In sostanza viaggi che offrono un modo per conoscere ciò che ci circonda e, un po', anche per conoscere noi stessi.

Di seguito vedremo sinteticamente i percorsi bresciani di questo genere, approfondendoli in numeri successivi della rivista. Non c'è poi dubbio che, data la varietà di ambienti, la presenza capillare di sentieri e la ricchezza di strutture di accoglienza, il territorio bresciano si presta all'ideazione anche di numerosi altri percorsi di più giorni, sulla base delle idee e dei gusti di ciascuno.



PARTIAMO NELLA NOSTRA RASSEGNA da due percorsi di antichissima frequentazione, ma recentemente rivalorizzati e resi noti al grande pubblico: la **Via Valeriana**, nella sua versione integrale da Pilzone al passo del Tonale o al passo dell'Aprica, e il **Cammino di Carlo Magno**, da Lovere al passo del Tonale, che ripercorrono l'antica viabilità camuna fra mulattiere a mezza costa e tipici borghi. Unici due cammini bresciani assimilabili alla Via Francigena o al Cammino di Santiago, sono ben descritti in due appositi siti web (www.viavaleriana.it - www.camminodicarlomagno.it) ed hanno il singolare vantaggio di essere

ottimamente serviti dalla linea ferroviaria Brescia – Edolo che ne permette anche la suddivisione in distinte tappe.

Recente è la realizzazione della **Via dei Silter**, che dal 2014 permette di scoprire una zona di forte valore ambientale qual è la vasta area della Val Grigna, posta fra Valcamonica e Valtrompia, e di conoscere i “Silter”, termine che nella bassa Valcamonica indica il locale della malga dove avviene la prima stagionatura dei formaggi e che da il nome anche ad un formaggio DOP. Un percorso che in 6/8 tappe a “passo lento” per oltre 70 chilometri, prevede pernottamenti non solo in rifugi gestiti ma anche in bivacchi in muratura senza custode, richiedendo quindi anche un certo spirito d'avventura (www.montagnedivalgrigna.it).

Inedito è il **Sentiero del Carso Bresciano**, un anello di 66 chilometri contrassegnato dai segnavia biancorossi n.530, che attraversa il territorio di dieci Comuni, da Gavardo a Botticino, e che porta alla scoperta in particolare dei fenomeni carsici di queste zone, caratterizzate da cavità, inghiottitoi, grotte, doline e campi solcati, e del monumento naturale dell'altopiano di Cariadeghe. (sentierodelcarsobresciano.wordpress.com). Un interessante arti-

colo descrittivo del sentiero, scritto da Gianluigi Sberna, era stato pubblicato nel numero 121 di Adamello.

Adatto a tutti è il trekking **Malghe in rete** che prevede quattro giorni di cammino attorno al monte Guglielmo. È suddiviso in due tratti, un percorso di andata alle quote più alte denominato “Le Creste” ed un tratto di ritorno a medio versante denominato “Le Valli” per uno sviluppo complessivo di quasi 55 chilometri (www.sebinfor.it/malgheinrete/trekking).



Solitario è invece il **Percorso dei bivacchi**, proposto dai Lupi di San Glisente, che porta a scoprire i monti di Esine con tappe da pianificare a piacimento (www.lupidi-sanglisente.it/sentieri).

Analogo, ma in Valtrompia, il **Trekking dei bivacchi**, un percorso ad anello di cinque tappe con partenza ed arrivo a Collio che tocca la Capanna Remedio, i bivacchi Bassi, Grazzini e Vaia di Fondo (www.caicollio.it).

Sul lago di Garda conosce crescente successo la **Bassa Via del Garda**, un percorso a tappe inaugurato nel 1997 e dedicato a Roberto Montagnoli, fondatore della casa editrice Grafo. Un percorso, apprezzabile in particolar modo nelle mezze stagioni, che da Salò risale in 5 tappe fino a Limone con costante vista sul Benaco e che si sviluppa fra tipici borghi e ambienti di stampo quasi mediterraneo, dagli oliveti della prima parte agli altopiani di Tignale e Tremosine, oltrepassando suggestive forre, cascate, ardui sentieri, chiesette campestri e santuari.

Nella zona attorno al lago d'Idro si sviluppa la recente **Alta Via dei forti**, un percorso di circa 62 km per 2.500 metri di dislivello, suddiviso in cinque tappe con percorrenza di 4 o 5 ore, tutte con possibilità di pernottamento. Un trekking che effettua il periplo in quota del lago, la cui vista accompagna per buona parte del cammino, e permette al contempo di scoprire numerose opere risalenti al primo conflitto mondiale, fra cui i Forti di Valledrane e di Cima d'Ora, e una serie di postazioni tutte ben illustrate da tabelle illustrative (www.fortideldgarda.it/alta_via_dei_forti.html). Sempre sul lago d'Idro, di recente creazione, è anche il **Sentiero Eridio**, che in tre tappe porta da Anfo a Lavenone, con tappe a Bagolino e Vaiale (www.eridio.it).

Quattro le tappe previste per l'**Alta Via del Caffaro**, creata dal Cai di Bagolino sullo spartiacque che ruota attorno al bacino idrografico del fiume omonimo. Si sviluppa su una lunghezza di 80 km tra boschi ed alpeggi alle quote più basse, fino a spingersi alle rocce calcaree e granitiche delle più alte quote, in luoghi ricchi di testimonianze risalenti al primo conflitto mondiale. La partenza e l'arrivo sono previsti da Bagolino (caibagolino.blogspot.com).

Un numero incredibile di cime si possono conquistare camminando sul **Sentiero delle Tre Valli bresciane**, anche conosciuto come 3V e dedicato a Silvano Cinelli, che percorre in sette tappe, con partenza ed arrivo in città, il crinale attorno alla Valtrompia, condividendo quindi anche con Valcamonica e Valsabbia il suo sviluppo. Va peraltro detto che, pur essendo un percorso che transita da una serie di paesi montani, potrebbero in alcune tappe esservi difficoltà a trovare punti d'appoggio di

Il monte
Guglielmo, la
montagna dei
bresciani





fine tappa e non è escluso quindi l'utilizzo della tenda per pernottare (sentiero3v.wordpress.com).

Particolare è il **Trekking delle chiesette alpine**, dedicato a Mons. Giovanni Antonioli, che attraversa la nostra provincia dalla Valcamonica al lago di Garda in sette tappe, unite dal filo conduttore di guidare alla visita di edicole votive, chiesette alpine e svariati segni di religiosità.

Un cenno merita anche la **Ciclovia dell'Oglio**, un percorso che pur essendo stato ideato per le biciclette può tranquillamente essere frequentato anche a piedi. Lungo 280 km segue il corso del principale fiume bresciano, dal passo del Tonale alla foce a Torre d'Oglio. Informazioni sono disponibili su www.cicloviadelloglio.it

Impegnativo, per lunghezza delle due tappe, per l'isolamento e per le difficoltà tecniche di alcuni tratti, il **Sentiero 4 Luglio**, che corre per gran parte in cresta oltre i 2.000 metri sul perimetro che delimita delle Valli Brandet e di Campovecchio nel Comune di Corteno Golgi. Il giro completo è di circa 36 km con un dislivello in salita di circa 2.700 m per un cammino effettivo di oltre 16 ore. Pernottamento al bivacco Davide Salvadori o al sottostante rifugio Torsolero, gestito dai volontari del Mato Grosso (www.caisanticolo.it).

Assai selvaggio è il **Sentiero n. 6 camuno**, o alta via delle



Orobie orientali, che in quattro tappe porta da Pescarzo a Borno percorrendo le dolomitiche alture della Concarena e del pizzo Camino, con pernottamenti al rifugio Baita Iseo, al bivacco Val Baione, al rifugio Laeng (si può eventualmente abbreviare la lunga tappa soggiornando al recente e moderno bivacco Corini) e al rifugio S. Fermo.

Per esperti l'**Alta Via Camuna - Sentiero n. 2**, un lungo itinerario di oltre 40 chilometri fra quote comprese fra i 2.000 e i 3.000 m, che richiede tre o quattro tappe e che si sviluppa all'interno del parco nazionale dello Stelvio, nel settore camu-

no. La partenza è prevista da Ponte di Legno, da cui si procede fino al rifugio Bozzi, si sale alla Bocchetta dei Tre Signori (3.100 m) scendendo poi al passo Gavia per raggiungere in seguito il bivacco Linge o il sottostante rifugio Valmalza. Si valica quindi il Passo Pietrarossa (2.957 m) e si scende in Valgrande toccando il bivacco Saverio Occhi e raggiungendo infine Vezza d'Oglio (www.montagnecamune.it/sentiero-n-2).

Poco noto è invece il percorso della **Bassa Via dell'Adamello**, tracciato che in cinque tappe muove da Saviore per concludersi a Breno e che permette di scoprire bacini idrici, alpeggi, boschi e borghi che caratterizzano la media Valcamonica. I dettagli sono disponibili sul sito www.parcoadamello.it

Itinerario un po' più impegnativo è il **Sentiero delle Aquile** che effettua il periplo del monte Aviolo, piramidale e rocciosa cima che domina Edolo. Due le tappe previste (che alcuni riescono peraltro ad effettuare in giornata): la prima dalla località Pozzuolo al Rifugio Sandro Occhi, la seconda che torna a Pozzuolo transitando dal bivacco Festa e dal rifugio Malga Stain. (www.parcoadamello.it). Di recente ideazione anche il percorso "Sui sentieri della Grande guerra" che in sei tappe, da Edolo al passo del Tonale, ripercorre alcuni dei luoghi più suggestivi risalenti al primo conflitto mondiale. (www.pontedilegnotonale.com).

Un breve cenno anche ai trekking di lunga percorrenza che attraversano

il bresciano, possiamo qui ricordare: il **Sentiero della pace**, che collega lo Stelvio alla Marmolada e unisce in un unico tracciato molti luoghi e località lungo la linea ideale del fronte italo-austriaco della Prima guerra mondiale; il **Sentiero Italia**, nel suo tratto meridionale, il lungo percorso che in circa 6.880 km attraversa le isole e le due grandi catene montuose d'Italia, Appennini e Alpi; l'**Alta via n. 10**, che prende avvio a Bolzano per terminare a Gardone Riviera (info su www.dolomiti.it); il **Sentiero agrituristico del lago d'Iseo** che percorre in quota le alture del Sebino.

Ultimo, last but not least direbbero gli anglofoni, il mitico **Sentiero n.1**, l'**Alta via dell'Adamello** che nelle attuali otto-nove tappe, da Breno a Edolo, attraversa da sud a nord il gruppo dell'Adamello, sfiorando i 3.000 metri di quota. Un trekking riservato tuttavia solo ad escursionisti esperti e che può essere percorso solo d'estate. Unico caso – per ora – fra i trekking bresciani, il percorso dell'alta via n.1 dell'Adamello è stato in parte recentemente mappato anche da *Trekker Street View* di Google, e si può quindi scoprire "virtualmente" anche sul proprio computer navigando su Google Maps. Un modo certo utile per capire dove si camminerà... ma percorrerlo davvero è tutta un'altra soddisfazione! •

ATTENZIONE Ricordiamo che a causa dell'epidemia da Covid-19, i Bivacchi (e talvolta anche i Rifugi) potrebbero non essere utilizzabili, se non solo in caso di emergenza. Verificate prima della partenza l'effettiva apertura/fruibilità degli stessi.

